

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

CXXXII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Trasferimento della raccolta di monete italiane donate allo Stato dall'ex re Vittorio Emanuele III dall'Istituto italiano di numismatica al Museo nazionale romano con sede in Roma (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (4715)	1743
PRESIDENTE	1743, 1744, 1745
FRANCESCHINI, <i>Relatore</i>	1743, 1744, 1745
GIOMO	1744
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	1744
	1745
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	1745

La seduta comincia alle 9,45.

LEVI ARIAN GIORGINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*E approvato*).

Discussione del disegno di legge: Trasferimento della raccolta di monete italiane donate allo Stato dall'ex re Vittorio Emanuele III dall'Istituto italiano di numismatica al Museo nazionale romano con sede in Roma (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (4715).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Trasferimento della raccolta di monete italiane, do-

nate allo Stato dall'ex re Vittorio Emanuele III, dall'Istituto italiano di numismatica al Museo nazionale romano, con sede in Roma », n. 4715, già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato.

Il relatore, onorevole Franceschini, ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCESCHINI, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi! La preziosa e insigne raccolta di monete donate da Vittorio Emanuele III allo Stato italiano è, come tutti sanno, il frutto del lavoro di una quasi intera vita spesa nella ricerca appassionata di numismatica, intrapresa dall'ex sovrano, il quale — raccontava lui stesso — all'età di sedici anni aveva avuto un primo nucleo di monete dal padre Umberto I e fin da allora aveva deciso di dedicare ogni sforzo alla grande impresa di collezionare le monete italiane, medioevali e moderne (non antiche, comunque, romane e greche) esistenti in Italia.

Nel 1900 la sua raccolta si accrebbe con la acquisizione della collezione Marignoli, di quasi trentamila monete, e, successivamente, fu ulteriormente accresciuta fino a giungere al numero di novantaseimila pezzi. Questi pezzi numismatici furono raccolti nel « Corpus nummorum italicorum », di venti volumi, dei quali buona parte dedicati alle monete della raccolta.

Le monete della raccolta reale sono contrassegnate dalla sigla SM, Sua Maestà. Esse furono disposte in ventotto armadi e quando nel 1942 le sorti della guerra sembravano ormai avviate verso il peggio, furono trasferite in casse e trasportate in un castello del Piemonte, il castello di Agliè. Ivi furono scoperte dai tedeschi, che tentarono di trasportarle in

Germania. Senonché intervennero provvidenzialmente gli alleati che, al Brennero, sequestrarono le casse, una delle quali risultò manomessa, e si constatò la mancanza di circa un centinaio di preziose monete.

Il tesoro numismatico fu restituito al Quirinale, in quanto costituiva un possesso personale di Vittorio Emanuele III e al Quirinale rimase per sette anni. Vittorio Emanuele III, all'atto della sua abdicazione, donò la sua insigne raccolta allo Stato italiano, trattenendo per sé soltanto alcune migliaia di monete, quelle coniate dalla casa di Savoia nei secoli.

Questa raccolta importante, che ritengo un giorno possa venire donata anch'essa allo Stato italiano, è ora di proprietà di Umberto II e risulta custodita in cassette di sicurezza in una banca, credo, svizzera.

Una legge del Capo provvisorio dello Stato del 6 settembre 1946 accettava da parte della Repubblica la donazione ed affidava la custodia delle monete all'Istituto di numismatica con sede a Roma. Però le monete restarono ancora al Quirinale fino al 1953 e solo successivamente furono trasportate in casse nell'angusta sede dell'Istituto di numismatica. Questo Istituto, fondato nel 1911, è posto sotto la giurisdizione delle Accademie e delle biblioteche ed ha compiuto, soprattutto in passato più che oggi, validi studi di rilievo ed anche notevoli pubblicazioni. Però esso, come tale, non è in condizione di curare adeguatamente la raccolta reale, perché, per ristrettezza di locali e per mancanza di adeguato personale, non è in grado di poter fare l'inventario preciso di questo tesoro numismatico, per cui assai bene ha fatto il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Gui, a proporre il suo trasferimento, per legge, dall'Istituto numismatico al Museo nazionale romano, dove sono raccolte oltre centomila monete antiche, greche e romane soprattutto e dove i locali sono spaziosi e dove, quindi, la raccolta potrà essere collocata e catalogata adeguatamente. Se ne occupa, infatti, il professor Pacini Rosati, direttore del Museo nazionale romano.

Questa grande collezione del Museo nazionale romano costituisce, insieme alle grandi collezioni dei musei di Napoli, Firenze e Siracusa, il nerbo principale della numismatica italiana. A queste vanno ad aggiungersi le collezioni comunali, come il medagliere di Torino, le collezioni del museo Correr di Venezia, le collezioni di Padova e di altre città, che rappresentano un complesso invidiato dagli stranieri.

Purtroppo, devo dire incidentalmente che, nonostante il numero e il valore inestimabile

di questi tesori storici, in Italia manca una cattedra di numismatica.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. La cattedra esiste, onorevole Franceschini, ed è stata assegnata per concorso in base alla legge approvata nel febbraio scorso per i 9 anni di incarico, ed è stata vinta dal professor La Breglia.

FRANCESCHINI, *Relatore*. Sono ben lieto di riconoscere che non ero aggiornato. Rivolgo, quindi, al Ministro Gui le felicitazioni della Commissione per aver provveduto a questa necessità. E per concludere questo cenno di plauso all'iniziativa del Ministro, vorrei presentare all'onorevole Presidente l'ordine del giorno di cui dò lettura:

« La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 4715, concernente il passaggio della raccolta di monete italiane, donata allo Stato da Vittorio Emanuele III, dall'Istituto di numismatica al Museo nazionale di Roma,

fa voti

che il Ministro della pubblica istruzione stanzii, quanto prima, i fondi necessari affinché la insigne raccolta sia opportunamente sistemata e convenientemente custodita così da consentire la sua piena accessibilità agli studiosi ed ai visitatori ».

Occorre, onorevole colleghi, la spesa di qualche milione perché questa collezione sia accessibile a tutti nell'interesse del mondo della cultura e, anche nell'interesse del turismo. Chiedo, pertanto che questo disegno di legge possa essere da noi rapidamente approvato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GIOMO. Se mi è permesso, vorrei brevemente rettificare alcune notizie che l'onorevole relatore ci ha dato sulla storia di questa raccolta, perché ebbi modo di interessarmene personalmente. La raccolta venne, dal Piemonte portata in Germania dai tedeschi e molte monete vennero asportate, monete che, purtroppo, non vennero più recuperate. In un secondo tempo, per l'intervento della repubblica di Salò, la raccolta fu riportata in Italia, ma le SS tedesche se ne impadronirono ancora una volta e la nascosero, per circa dieci mesi, nei sotterranei del comune di Monza. All'avvicinarsi delle truppe di liberazione, le SS riportarono la raccolta a Bolzano.

So queste notizie perché facevo parte di una formazione militare che, tra l'altro, aveva l'ordine di seguire questa raccolta. Il 26 aprile venne di nuovo recuperata e murata nella villa del Duca di Spoleto a Bolzano dove c'era

il comando generale delle SS. Infine, fu riportata a Milano.

Tutte le casse erano, purtroppo, aperte e mancavano monete preziosissime. Si accertò che erano state portate via monete d'oro di grande valore. Ricordo che, a seguito di una prima indagine fatta su segnalazione di Vittorio Emanuele III, mancavano monete che erano esemplari unici, come ad esempio quelle della Repubblica di Amalfi. La valutazione, nel '45, era di due miliardi.

Furono poi i partigiani milanesi a trasferire la raccolta a Roma ed io stesso la recuperai presso la villa del Duca di Spoleto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FRANCESCHINI, Relatore. Ringrazio lo onorevole Giomo per queste precisazioni.

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Ringrazio l'onorevole Franceschini per la sua relazione così accurata e voglio anche ringraziare l'onorevole Giomo, non solo per le notizie che ha aggiunto, ma per la particolare benemerita che si è acquisito in questo campo, proprio nell'interesse dello Stato italiano.

Dichiaro, inoltre, di accogliere l'ordine del giorno preannunciato dal relatore.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

ARTICOLO UNICO.

L'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, numero 108, è sostituito dal seguente:

« La custodia della raccolta di monete italiane, di cui all'articolo precedente, è affidata al Museo nazionale romano, con sede in Roma ».

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Trasferimento, della raccolta di monete italiane donate allo Stato dall'ex re Vittorio Emanuele III, dall'Istituto italiano di numismatica al Museo nazionale romano con sede in Roma » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (4715):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli, Badini Confalonieri, Borghi, Bronzuto, Caiazza, Codignola, Dall'Armellina, De Zan, Ermini, Finocchiaro, Franceschini, Fusaro, Giomo, Giugni Lattari Jole, Grilli, Illuminati, Levi Arian Giorgina, Magri, Mitterdorfer, Picciotto, Racchetti, Rampa, Rosati, Savio Emanuela, Scionti, Tedeschi, Titomanlio Vittoria, Valitutti.

La seduta termina alle 10,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO